

Fiesole Democratica

ANNO VIII - APRILE 1984 - N° 2

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77 - Sped. in abb. postale Gruppo 4° - 70% - C.C.P. n. 11249505

LE MILLE E UNA DONNA

La concretezza di mille vite quotidiane dentro un progetto politico che sia capace di guardare ben oltre le povertà tattiche dell'oggi e le astuzie dell'effimero; un "infinito fare sociale" che ha bisogno di non andare perduto, di non disperdersi in strade senza uscita ma che aspira e quasi pretende a una comprensione che diventi nuova e più alta prassi politica; un legame forte con il proprio partito che dà il diritto di denunciarne con coraggio le inadeguatezze, i ritardi, i rituali ormai obsoleti; la coscienza acquisita e sicura di voler essere, senza pericolose rinunce, pienamente donne e pienamente militanti: queste mi sembrano le caratteristiche più nuove e più ricche di promesse che sono emerse dalle settima conferenza nazionale delle donne comuniste; tenutasi a Roma nei giorni 2, 3, 4 marzo 1984.

Gli otto anni trascorsi dalla precedente conferenza (Milano 1976) hanno lasciato un segno profondo in vecchie e nuove generazioni di donne; nelle poltroncine del Teatro Lirico di Milano, otto anni fa, le pratiche e i linguaggi del femminismo, dell'autocoscienza, del separatismo, dello specifico-donna facevano solo timidamente capolino, e spesso venivano rapidamente esorcizzati in nome della lotta all'unica, vera, totalizzante oppressione: quella del capitalismo sulla classe operaia.

Oggi, in un momento in cui tutto sembra destinato a una rapida ascesa e a un inarrestabile declino, abbiamo invece scoperto tutta — sia pure in mille modalità diverse — che il femminismo è entrato sottilmente ma inesorabilmente nell'universo femminile comu-

MINO MINO PIAZZA

È possibile inventare un nuovo modo di "usare" la piazza che, pur non stravolgendone le caratteristiche peculiari, si ponga più vicino alle esigenze attuali di Fiesole e alle domande di miglioramento della vita dei suoi abitanti?

Fiesole Democratica apre su questo interrogativo un dibattito: in questo numero i primi interventi.

A PAGINA CINQUE



NOVE MILIARDI PER FIESOLE

Il mese di marzo ha visto il Consiglio comunale di Fiesole impegnato nell'approvazione di due importanti atti programmatici: il bilancio di previsione 1984 e il 2° programma pluriennale di attuazione (PPA). Da queste previsioni emergono impegni per un complesso di investimenti sul territorio che nel triennio 84-86 ammonteranno a circa nove miliardi.

A PAGINA OTTO

nista. Ci siamo dette, con un linguaggio mutuato non dalla politica ma dalla pratica delle donne, delle cose squisitamente politiche; siamo intervenute nel merito delle forme (i modi, i metodi, le priorità e la mentalità della politica del partito) consapevoli che una linea di alternativa è fallita in partenza se non rinnova radicalmente il suo modo di presentarsi (non si può, insomma, mettere vino

nuovo nelle botti vecchie: le botti non tengono e il vino cambia di qualità, non è più — appunto — nuovo).

Nei momenti più autentici della conferenza (quando il popolo comunista femminile è riuscito da una parte a liberarsi dai rituali di partito, e dall'altra ad avere piena e acuta consapevolezza di quanto il potere

[continua in ultima pagina]

LA CULTURA LA GENTE, LA CITTÀ

L'interessante dibattito che si è svolto alla 3ª Conferenza culturale del P.C.I. continua nelle pagine di "Fiesole Democratica" raccogliendo i contributi di operatori culturali, cittadini e interlocutori dell'area fiorentina.

A PAGINA TRE

UNA COMUNITÀ IN CERCA DI MEMORIA

Un punto di riferimento critico ma saldo per la comunità, una memoria storica di recuperare: questo è il progetto della società storica fiesolana da poco costituita.

A PAGINA SETTE

LE UNIVERSITÀ AMERICANE

In una villa tardo-rinascimentale, che ospitò un tempo Santayana, Russell, Bergson e James, ha sede ora la George Town University. Da qui comincia il nostro viaggio tra le università americane della collina fiesolana.

A PAGINA UNDICI

ESPLORAZIONE NELLE TERRE DI
ALCUNE SCRITTRICI

ALLA RICERCA DELLA IDENTITÀ FEMMINILE

Come già preannunciato (vedi F.D. del numero scorso) — il 2 febbraio presso la Biblioteca Comunale di Fiesole, ha preso il via il secondo ciclo di incontri sulla letteratura scritta da donne che quest'anno si è dato un tema: "Con e senza amore, alla ricerca dell'identità". Dopo le prime quattro conversazioni che hanno visto un'affluenza di pubblico (soprattutto femminile) notevole, tentiamo qui, a caldo, un primo bilancio, necessariamente parziale, dato che gli incontri sono in pieno svolgimento e si concluderanno il 22 marzo.

Dalle italiane Elsa Morante e Anna Banti alle scrittrici di aree tedesca Christa Wolf e Ingeborg Bachmann: quattro modi diversi di essere donne e di accedere all'universo del simbolico scrivendo, misurandosi con la vita, la propria identità femminile, l'amore.

Simona Costa ha messo in rilievo il carattere di trasgressività e di "scandalo" connessi ai personaggi femminili della Morante — assi portanti di una scrittura ironica, demistificatrice, di un discorso che si fa provocazione continua contro l'irreale, sfida agli assalti della storia umana percepita come "la spire multiple di un assassinio interminabile" a cui contrapporre l'incorrotta naturalità dell'essere donna, la sua anarchia che l'apparenta ai ragazzini e alle bestie.

Dall'acuta analisi di Anna Nozzoli è emersa quale vero e proprio progetto costantemente perseguito la funzione oggettivante della scritta di Anna Banti cui la scrittrice affida il compito di ridare identità alla donna. Narrare quindi come strumento di chiarificazione interiore contro la distruzione e il disordine delle cose, come mez-

zo di decodificazione razionale della realtà, come luogo privilegiato dell'eros. Di un eros tuttavia rimosso, scavalcato, protagonista in assenza. Eros come valore solitario, intellettuale, raccontato e tutto rias-



sorbito in questa prospettiva oggettivamente, nel logos.

Dalla Germania dell'Est ci è giunta viva e pregnante la voce di Christa Wolf, la sua antica parola d'ordine, il *Denkend fühlen, Fühlend denken*, quel pensiero non disgiunto dal sentimento che si carica di fantasia, fa storia, narrazione, coscienza critica. Due i personaggi che Marianne Schneider ha tratto dal multiforme cosmo femminile della Wolf, entrambi connotati dai segni del diverso: l'inquietante Christa T. e la mitica Cassandra. Donna, la prima, afflitta dal male di vivere il nostro buio tempo, ma sostenuta fino alla fine dalla speranza utopica di un futuro diverso. Mente lucida che ci invita a riflettere sulla nostra identità, rivendica il diritto di sperimentare, di sbagliare, affida alla

letteratura, fragile riparo contro la morte, il compito di "venire a capo delle cose". Figura consegnata al mito cassandra, ma il cui destino — il suo rifiuto di sottomettersi al ruolo — travalica le coordinate storiche di un'epoca per farsi portavoce lucida e partecipe del nostro precario oggi. Cassandra quale rappresentante di quel nuovo femminile antitetico al maschile che la Wolf incarna in una scrittura tesa, asciutta, sottratta ai vincoli troppo stretti della lingua tradizionale. Cassandra infine come testimonianza poetica posta a vessillo contro la distruzione della nostra cultura. Rita Schwandrlich ha portato la sua riflessione sul linguaggio di Ingeborg Bachmann quale tormentosa contraddizione e punizione, strumento fatale con le sue menzognere illusioni

riproducenti le varie forme di violenza, di gerarchia e potere della società patriarcale, la sua inadeguatezza ad essere mezzo di orientamento etico, estetico ed esistenziale per le donne, ma il doversene riappropriare e servire — non essendovi alternative praticabili — per ripercorrere e ripensare la loro storia e il loro presente ed infrangere il sistema dall'interno. Nessuna rinuncia dunque, ma desiderio e speranza. Scrittura e amore: demistificazione di una realtà mascherata, trasgressione e potenziale sovversivo contro ogni regola. E tanta nostalgia per un domani fatto di Menschen uguali dove saranno cadute le barriere che ci dividono in uomini e donne.

Aspettiamo le altre.

Marisa Fadoni

UNA CONFERENZA CULTURALE DEDICATA
A ADRIANO LATINI

LA CAPACITA' E IL GUSTO DI LAVORARE PER LA GENTE E LA SUA CITTA'

Un anno dopo la sua scomparsa, che ha provocato in tante e tante persone un dolore profondo e sincero, la figura di Adriano Latini risulta ancora con tutta la sua forza, la sua ricchezza di sfaccettature, di qualità, e vivo ne rimane il ricordo. Ma ricordare oggi Adriano significa riflettere su tanti passaggi, su tanti momenti importanti della recente storia politica, amministrativa, civile di Fiesole, accorgersi che era questo personaggio e quei fatti vi è un legame profondo e ormai inscindibile. Tanti sono i punti alti della sua biografia, dalla partecipazione alla lotta di liberazione al passaggio alla guida del movimento cooperativo, dall'impegno come membro della giunta comunale fino alla direzione amministrativa della città in qualità di sindaco. Ma un posto importante gli è riservato anche nella storia della crescita culturale di Fiesole per oltre un quindicennio. Come si può parlare, ad esempio, di tanti e tanti fenomeni culturali di grande valore e importanza senza confrontarsi con il nodo del ruolo svolto da Adriano? Si pensi allo sviluppo e trasformazione dell'Estate Fiesolana da manifestazione estiva più o meno caratterizzata in senso turistico-culturale, in Ente Teatro Romano, alla nascita di Fondazioni di grande respiro, alla creazione del centro della Torraccia: sempre e ovunque l'opera di Adriano, il suo apporto, la sua spinta sono stati decisivi. Ma quale era il suo metodo specifico di rapportarsi a queste opere, a questi obiettivi, il suo modo di porsi di fronte e dentro queste problematiche, di dare il proprio contributo per far maturare certe scelte, per imboccare determinate strade? Adriano non era un intellettuale, almeno nel senso comune del termine, e dei problemi della cultura, dell'arte, se ne occupava in qualità di amministratore. Ma la sua sensibilità era spiccata ed essa si co-

niugava con una finezza ed intelligenza politica che gli permettevano di penetrare a fondo nei problemi e di esprimere una sua personale visione delle cose. Fin dagli anni '60 aveva colto, anche in termini squisitamente politici, l'importanza strategica che per Fiesole e per tutta l'area fiorentina, veniva ad avere una politica di potenziamento, di incoraggiamento delle attività culturali. Appariva chiaro che per una realtà con spiccate vocazioni artistico-culturali come Fiesole, con una particolarissima stratificazione sociale, l'impegno nel campo della politica culturale poteva rappresentare un punto di incontro fecondo per le tante e ricche componenti presenti sul territorio. Ma il piano su cui poteva maturare e crescere questa iniziativa culturale, doveva risultare dal consolidamento di un equilibrio, per altro assai difficile, tra la pratica di una grande politica culturale e le esigenze della città, dei cittadini, il loro bisogno di sentire, di vivere le iniziative dell'ente locale nel settore della cultura, dell'arte come qualcosa di più vicino, di meno distaccato possibile.

Forse in questo consisteva il segreto di Adriano: nella sua capacità di essere assunto dagli operatori nel campo culturale come un punto di riferimento, ed al tempo stesso di essere considerato dai cittadini come partecipe dei loro bisogni di cultura, di una cultura che non fosse sentita come estranea. Questo rendersi interprete del senso comune della gente, non portava nel caso di Adriano, verso un appiattimento demagogico o populistico, ma al contrario verso un tentativo per elevare il livello del confronto tra i due piani, partendo dalla consapevolezza del punto di partenza, da una lucida intuizione della realtà su cui spere-

Ivano Tognarini



NON BASTANO TRE GIORNI DI DISCUSSIONE
PER ESAURIRE
LE PROPOSTE DELLA TERZA CONFERENZA CULTURALE
CONTINUANO SU QUESTE PAGINE GLI INTERVENTI

IL BENE CHE SI CHIAMA CULTURA

Il P.C.I. di Fiesole ha tenuto la sua 3ª Conferenza comunale sulle attività culturali. Dopo le esperienze del '75 e '78 la scadenza dell'84 si è presentata come un'importante occasione, e non solo per i comunisti. E, sebbene abbiamo assistito ad alcune assenze (i gruppi dirigenti delle sezioni del partito e delle case del popolo), la presenza, molto qualificata ed attenta, ha promosso un dibattito che è sceso nel profondo di molte questioni. Del resto la relazione di Alberta Poltronieri era decisa a dare spazio alle opinioni altrui, nella ricerca di contributi di conoscenza e idee, anche se forniva elementi di riflessione e indicazioni di lavoro molto concrete. Interventi di operatori culturali, amministratori comunali e di enti culturali hanno dato rilievo e sostanza alla discussione.

L'obiettivo che avevamo dato alla Conferenza è stato, sostanzialmente, raggiunto. Ci si proponeva infatti di dare avvio ad una discussione, non di chiuderla in questa sede. Noi pensiamo di tirare le fila con il programma elettorale del P.C.I. per la consultazione elettorale amministrativa della primavera del 1985.

Purtroppo il tempo messo a disposizione dalla Conferenza non è stato sufficiente ad esaurire il numero degli interventi e degli apporti scritti. Per questo il nostro giornale apre le sue pagine a quanti vogliono ancora dire il loro pensiero, consapevoli come siamo che per Fiesole e l'area intorno alla città di Firenze parlare delle attività culturali significa ragionare intorno allo sviluppo stesso di questa realtà.

Prendendo a prestito la

“scaletta” dell'intervento conclusivo di Benito Incatasciato tentiamo di definire alcune direzioni di ricerca, temi e problemi che sono stati oggetto della nostra discussione, per “aiutare” coloro che non erano presenti ad orientarsi nella discussione.

1 - Dentro la crisi di oggi, economica e sociale, la cultura va intesa come una risorsa. Il tema fondamentale, nella direzione del progresso e delle innovazioni, è la ricerca di uno sviluppo tecnologico avanzato, al passo coi tempi.

2 - Cultura ovvero formazione culturale dei cittadini e crescita delle conoscenze e del sapere. Quale e quanto spazio vi sia ancora oggi per un lavoro didattico è sotto gli occhi di tutti. Occorre saper sfruttare questa opportunità.

3 - Cultura come fonte di più ricca democrazia, per superare una logica di privatizzazione delle conoscenze a danno della gente. Cultura come strumento della tolleranza, contro le prevaricazioni e le prerogative di pochi.

4 - Il recupero di una identità di

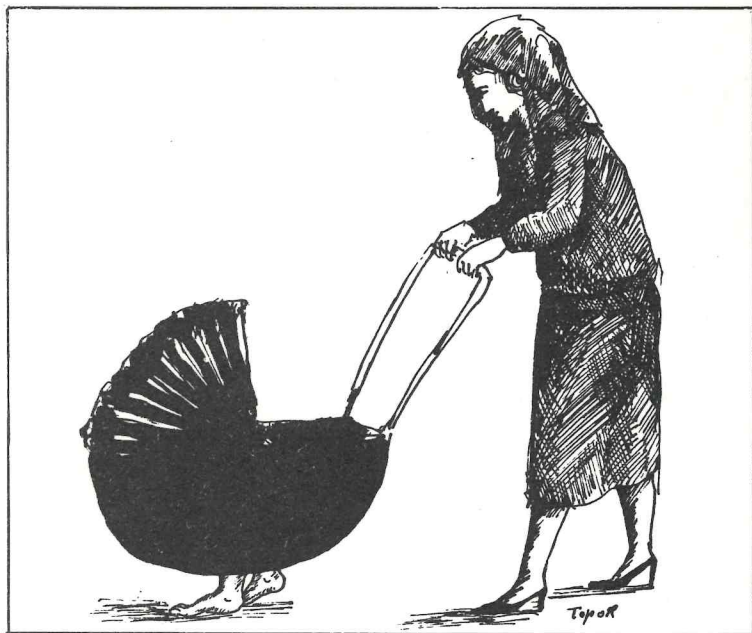
una popolazione ovvero il recupero di una memoria storica, in particolare del lavoro materiale unito alla valorizzazione di un ambiente fisico che fanno di Fiesole un punto alto nel panorama fiorentino e nazionale.

5 - L'opportunità che deve essere data alla ricostruzione di una rete di rapporti culturali e sociali, per la rivalutazione della città come luogo di scambio di idee, di incontro e confronto. In una parola il rapporto fra la gente e la loro città.

Ci sembrano questi i temi generali, (fin troppo sintenticamente enunciati), da cui discendono e derivano molte questioni, alcune già discusse, altre nuove, da approfondire, e che speriamo sollecitino i nostri interlocutori ad intervenire.

Il P.C.I. vuole tentare una ricerca di apporti, sollecitando un dibattito non formale, affinché le conoscenze e le intelligenze esistenti nel territorio fiesolano possano trovare un luogo per esprimersi.

L'Esecutivo Comunale del P.C.I.



FIESOLE RITROVATA

DIMMI COSA MANGIAMI

I HAVE A DREAM...

La Carrà, beata lei, guadagna miliardi a palate e giù critiche come se fosse la sola, il governo lotta “fieramente” contro l'inflazione e apriti cielo, l'opposizione si oppone e tutti o quasi gridano alla presunta infrazione della legalità democratica, i nostri soldati si sono ben comportati in Libano e qualcuno si è scoperto doti prussiane, Lama prima era un galant'uomo ora è un sobillatore di folle, i calciatori stranieri costano sempre cifre spropositate se non giocano nella propria squadra, De Mita parla per sei ore e non dice quasi nulla che ganzo.

Nell'ultimo numero di questo giornale ho scritto sul Presidente Pertini e alti lai si sono levati, qualcuno è stato anche affisso.

Io ho un sogno... che un giorno il mondo sia liberato dagli sciocchi.

Astarotte

Dal “Questionario per l'inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie dei Comuni del Regno”, compilata a cura del Comune di Fiesole nel 1885, riportiamo la risposta relativa al quesito 13° sull'alimentazione della popolazione locale (Archivio Comunale di Fiesole)

1) Quale sia l'alimentazione ordinaria delle classi operaie ed agricole. Se le medesime si nutrono prevalentemente di frumento, di granoturco, di riso, di castagne, di patate, di legumi (lenti, fave, fagioli, piselli, ceci) o di erbaggi; se sia considerevole il consumo di latte o di latticini; e se fra i veneri alimentari meritino di essere menzionati le frutta, e quali;

2) Se paia bastantemente usata la carne fresca e di quale specie, o se sia prevalente il consumo di carni salate, specialmente di pesce;

3) Se esista un pubblico macello, dove le carni tutte siano visitate da apposito sanitario, oppure quanti macelli autorizzati esistano nel Comune;

4) Se bevansi più generalmente acqua o abitualmente vino, od anche birra;

5) Quanti spacci di tabacco e di liquori spiritosi esistano nel

Comune, e se paia potersi asserire che la popolazione abusi di questi ultimi.

1 L'alimentazione ordinaria delle classi operaie ed agricole consiste specialmente in pane con agli e cipolle; alla sera mangiano un'abbondante zuppa di pane con cavolo condita con olio e qualche volta con broda di legumi. Moltissimi specialmente nella parte montuosa si nutrono nell'inverno di patate e di polenta di frumentone invece di pane. Il latte, i latticini e le frutta sono rarissimamente usati.

2) In giorni festivi si cibano di carne bovina o di baccalà e nell'inverno anche di carni suine ed ovine quasi mai di carni salate.

3) A Fiesole esiste un pubblico macello. In altri luoghi del Comune sono autorizzati i macelli privati purché si sottomettano a speciali prescrizioni del Regolamento di igiene. Un veterinario è delegato a visitare le carni.

4) Del vino si fa uso scarsissimo dalle classi operaie ed agricole, la birra poi non si usa affatto.

5) Esistono nel Comune 28 Rivendite di Tabacchi, circa 180 Mescite di liquori, dei quali non si abusa affatto. □

INIZIA UN DIBATTITO SULL'USO DI PIAZZA MINO:
I PRIMI INTERVENTI

IDEE PER UNA PIAZZA

La Piazza Mino rappresenta, ancora oggi, il principale punto di riferimento per tutta Fiesole, luogo di arrivo e partenza delle principali strade, luogo di incontro e di aggregazione degli abitanti, sede di potere politico e religioso, punto obbligato di passaggio del traffico e meta di turisti. Se oggi alcune di queste funzioni sono diventate quasi del tutto formali, altre sono ancora valide ed essenziali alla sopravvivenza ed allo sviluppo di Fiesole.

Ma è possibile "inventare" un nuovo modo di usare la piazza che, pur non stravolgendone le caratteristiche peculiari e l'aspetto generale, si ponga più vicino alle esigenze di un paese moderno e risponda alle domande di miglioramento della vita dei suoi abitanti?

Sollevare la questione significa, crediamo, intervenire in un problema realmente sentito e soprattutto vissuto dalla popolazione, e per cominciare ad affrontarlo abbiamo chiesto ad alcuni architetti, abitanti a Fiesole, di formulare la loro idea su Piazza Mino, come è e come dovrebbe essere (forse come sarà).

RIMEDIARE AD UN LUNGO DECADIMENTO

Fa piacere constatare che dei giovani (non distratti dal ritmo artificiale" della vita di oggi) avvertono che alcune strutture essenziali come la Piazza Mino di Fiesole siano al "limite di rottura".

Complimenti alla redazione di "Fiesole Democratica" per la sensibilità dimostrata nel farsi carico di un problema così importante e ad iniziare un dibattito sperando di coinvolgere in esso tutte le parti interessate. La Piazza Mino ancor oggi è senza dubbio:

- principale punto di riferimento per tutta Fiesole.
- luogo di arrivo e partenza delle principali strade che collegano il territorio comunale;
- sede del potere politico e religioso.

Per quanto ancora potrà

questa Piazza essere luogo di incontro e di aggregazione dei cittadini considerando come negli ultimi 50 anni molte cose siano mutate e come la Piazza abbia dovuto cedere troppi spazi alle nuove esigenze riducendo e sacrificando attività essenziali alla sopravvivenza ed allo sviluppo di Fiesole?

Per tentare di capire quali possono essere le ragioni che nel tempo hanno condizionato e limitato le funzioni della Piazza stessa, mortificandone le caratteristiche peculiari, così come oggi è anche troppo facile constatare, dobbiamo renderci conto che tutto ciò è avvenuto inizialmente poco alla volta e poi a ritmo sempre più accelerato fino ai nostri giorni.

Se ricostruiamo a ritroso la storia della antica Piazza e la



Paolo Della Bella

sua probabile forma e dimensione iniziale ci sarà più chiaro il processo di decadimento di quelle che sono le sue caratteristiche peculiari.

Utilizzando le indicazioni che Davidsohn mette a disposizione nella sua "Storia di Firenze", sappiamo che nel 1032 il Vescovo Jacopo il Bavaro consacrò l'attuale Cattedrale trasportandovi i resti di S. Romolo (o a lui attribuiti) che divenne così Patrono di Fiesole.

Intorno e davanti alla Chiesa vi erano la parte centrale della

Sede vescovile e parte dei chioschi con le abitazioni per il clero. Dalle successive indicazioni (dopo la distruzione di Fiesole nel 1125 da parte dei fiorentini che in quella occasione eliminarono quasi tutto il lato sud della cinta muraria etrusco-romana) si rileva che ad est, oltre a S. Maria Primerana e ad un palazzetto "del governo della città" certamente molto diverso da quello attuale, vi erano le tre strade:

— l'attuale Via Gramsci (etrusco-romana-medievale);

— via S. Apollinare;
— via Verdi;

Inoltre: l'attuale Via S. Francesco che conduceva all'Arco e la attuale via Vecchia Fiesolana che conduceva alla parte Sud.

Al quadro sopraesposto mancano indicazioni del lato ovest dove è attualmente il Seminario e del lato Sud (ora Albergio Aurora) ove probabilmente non esistevano costruzioni o esistevano fabbricati senza alcun interesse particolare.

Dopo tale "quadro" (anche se non completo) si può affermare che, fino a 850 anni fa, la piazza era, come superficie, simile a quella attuale.

Edifici importanti e strade hanno come unica variante le costruzioni realizzate nel tempo sui lati sud e ovest. E, per circa otto secoli, non avvengono grosse trasformazioni. La Piazza assolve tutte le sue funzioni senza subire grossi traumi ancora alla fine dell'800 (1897 se ben ricordiamo) quando fu fatto il tracciato perché il primo tram raggiungesse Fiesole.

La Piazza non ne risentì in maniera traumatica forse perché i binari del tram non la invasero ma rimasero "estranei", sistemati lungo il lato sud al di là dell'attuale Chiosco dei giornali e "divisi" dai grossi olmi che allora delimitavano la Piazza.

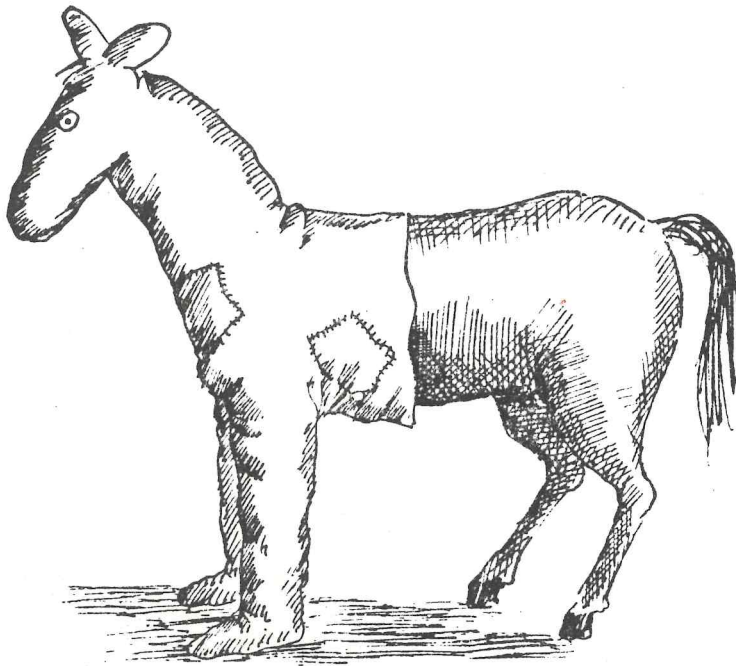
Ricordiamo inoltre che fino, al 1929/30, sulla parte dove attualmente ci sono le bancarelle, della paglia, vi erano dei pollai poi eliminati per far posto alla sosta delle Carrozze a cavalli molto richieste dai turisti fiorentini per recarsi a visitare Castel di Poggio, Vincigliata e dintorni (pensiamo a "Camera con vista" di Forster).

Fu nel 1938 che la Piazza subì il primo vero cambiamento, forse senza che nessuno se ne accorgesse, quando, allargata la strada di percorrenza del tram fra S. Domenico e Fiesole, venne eliminato il tram stesso per sostituirlo con il Filobus che, pur avendo come il tram necessità della rete "aerea" per la corrente elettrica, non aveva una sua "sede" fissa e con la sua maggiore mobilità invase la piazza con l'arrivo, la sosta; la percorrenza che erano quelli dell'attuale autobus.

Dopo la seconda guerra mondiale l'invasione dei mezzi di trasporto e l'aumento di anno in anno del carico veicolare

hanno ridotto la Piazza (soprattutto nelle giornate di tarda-primavera-estate) ad un vero e proprio deposito di veicoli.

Nel prendere atto di questa brutta realtà è doveroso, da parte di tutti, affrontare il problema anche se non sarà né fa-



cile né indolore intervenire.

Dato per certo che i mezzi di locomozione e soprattutto la sosta di questi sono la causa principale di squilibri non più sopportabili da un luogo "civile", occorre difendere la Piazza ed i suoi spazi cominciando a predisporre, *anche se già molto tardi*, e con attente riflessioni, programmi che prevedano soluzioni immediate per quanto possibile ed altre a tempi più lunghi di realizzazione.

Possiamo indicare quali, secondo noi, potrebbero essere i possibili strumenti "operativi" necessari per condizionare ed eliminare il danno provocato dal traffico dalla sosta comunque caotica e disordinata dei mezzi di trasporto invadenti e "traumatizzanti" per la "nostra Piazza;

I "rimedi" potrebbero essere:

1) Divisione del traffico di scorrimento sulla Piazza a "senso unico" (al di là dell'abside del Duomo) in ascendente e discendente programmando la realizzazione di un nuovo

scorrimento. (Sappiamo che è un grosso problema ma va affrontato e risolto perché non vi sono soluzioni alternative).

2) Spostamento del Capolinea dell'autobus (che sarà possibile se daremo avvio alla realizzazione del nuovo scorrimento di cui sopra)

3) Modifica dell'accesso al Teatro Romano (con conseguente arretramento dell'Ingresso e la edificazione del Nuovo Museo — più idoneo ai reperti importantissimi che vi vengono esposti) mediante l'abbattimento del fabbricato a contatto con l'attuale Ingresso (fabbricato che già la Amministrazione si è fatta assegnare a tal proposito). Con tale operazione otterremo l'allargamento di Via Portigiani (e successivamente di Via Marini) migliorando anche l'accesso alla Strada per Pian del Mugnone e per il Cimitero.

(Ricordo che gli interventi di cui a questo capitolo erano già in programma alla fine della Giunta del Sindaco Latini).

Siamo consapevoli che questi problemi non sono di facile soluzione ma che è indispensabile affrontarli se si vogliono salvare il futuro di una Piazza e la vita civile di un importante agglomerato urbano che non costituiscono solo degli spazi con particolari caratteristiche formali ma essenziali luogo di vita per la sopravvivenza e lo sviluppo di Fiesole.

Franco Bonaiuti

UN AMBIENTE DA INVENTARE O UNA PIAZZA DA RECUPERARE?

La piazza delimitata a nord dal Duomo, dalla canonica e dalle alberature del marciapiede sul lato dei negozi, ad Est dal palazzo Comunale e S.M. Primerana, a Sud dall'altro marciapiede alberato e dall'affaccio prospiciente su Firenze e a Ovest dal Seminario e dal Palazzo Vescovile, si presenta, nonostante vi sia stata un'attenta protezione "delle preesistenze e testimonianze storiche" completamente snaturata nei suoi contenuti caratteristici, alterata nelle sue qualità spaziali ed espressive di ambiente urbano.

La piazza che prima era caratterizzata da una vita vivace per la presenza delle principali attività del comune e dei nego-

zi, è divenuta adesso un grande vacuo di passaggio e sosta delle macchine, i monumenti che prima giustificavano un grande spazio urbano connotandolo in senso aulico, risulta ora sommersa da insegne stradali, fiore di cemento, chioschi, cabine telefoniche, lampioni di finta ghisa, pedane per i tavoli dei bar, auto.

I marciapiedi alberati ai lati della piazza che erano un elemento costruttivo dello spazio, sono stati uniformati al resto della piazza da una finitura in asfalto.

In questa situazione prima di inventare nuovi modi di usare questo spazio, ne va recuperata la caratteristica propria di "Piazza", occorre coraggiosa-

PER COLMARE I "VUOTI"
NASCE LA SOCIETÀ STORICA
FIESOLANA

LA MEMORIA STORICA

ente innescare un processo (o progetto) di riqualificazione pressiva dell'ambiente che tenda a conservare e preservare i aspetti Architettonici ed Urbanistici, ma anche a recuperare tutte le componenti poetiche (non pittoresche) della piazza.

In questo processo di recupero deve essere necessariamente coinvolto tutto il centro urbano di Fiesole in quanto il problema dei parcheggi e della viabilità, che attualmente condizionano maggiormente l'uso della piazza possono risolversi solo se presi in funzione dell'intero agglomerato urbano e non soltanto di alcune parti anche se dominanti.

Solo dopo aver tolto alla piazza l'attuale funzione di parcheggio e grosso scorrimento veicolare (anche se purtroppo non sarà mai eliminato del tutto), si potrà attuare una trasformazione totale della piazza, che ne recuperi le caratteristiche storico morfologiche.

L'importante sarà togliere i kioschi, le fioriere, e le macchine parcheggiate per percepire il volume del Duomo, e della piazzetta laterale che si apre fra Palazzo Vescovile, la Canonica, i chioschi e la facciata di grosso del Duomo; l'articolazione a più livelli della piazza sul lato del Comune e di S.M. Primerana e le tre diramazioni arie potrà recuperare la propria continuità; i marciapiedi berati su cui si affacciano i egozi potranno essere pavimentati con un lastricato di pietra serena e vi andranno organizzati spazi di sosta e incontro; un elemento che sicuramente va ripristinato è l'affaccio su Firenze sul lato destro dell'Hotel Aurora; la pavimentazione della piazza andrà diversificata secondo le caratteristiche delle varie parti, riducendo il più possibile la sede stradale e trovando un disegno globale che ne recuperi l'unità spaziale.

E forse dopo aver restituito alla piazza le sue caratteristiche storico morfologiche ed averla recuperata a elemento urbano centrale di Fiesole, non importerà "inventare un nuovo modo di usare la piazza", ma tornerà ad essere elemento urbano che catalizza con le sue funzioni lo svolgersi della vita degli abitanti di Fiesole.

A tutti è evidente che la perdita di memoria comporterebbe per l'individuo perdita di identità, l'aprirsi di abissi impensabili. La memoria è infatti per ogni persona il punto di riferimento obbligato per capire, scegliere, confermare o mutare il proprio comportamento. Inoltre, più la memoria è estesa e critica, più si allarga il ventaglio delle opportunità di scegliere, crescere nel modo più "vantaggioso" per l'individuo. Se tutto ciò è un dato acquisito per l'individuo, molto meno lo è per la comunità, che pur ne trarrebbe vantaggi analoghi, essendo anch'essa una "individualità": caratterizzata dal territorio condiviso dai suoi membri, dalle attività che essi vi svolgono, dall'organizzazione sociale e politica che essi si dan-

no.

L'ambizioso progetto a cui la Società Storica Fiesolana intende recare il suo contributo è appunto di "recuperare" la memoria storica della "comunità fiesolana": riportare alla coscienza comune tappe fondamentali della storia del territorio, del lavoro, dell'organizzazione sociale e politica di Fiesole: questo affinché il futuro possa crescere sulle più fertili acquisizioni del passato, senza ripercorrerne gli "errori".

A queste considerazioni di carattere generale, altre se ne aggiungono a motivare la recente costituzione della Società:

1) la presenza, nella storia di Fiesole, di caratteri originali, non sempre assimilabili a quelli delle realtà più vicine (pensa-

mo, ad es., alla storia del territorio di Fiesole, alla lavorazione della paglia, della pietra serena, alle origini del movimento operaio e socialista);

2) l'attuale ricchezza — e fruibilità — di materiali, documenti che possono permettere un vasto lavoro di ricerca (Archivio e Biblioteca Comunale, Archivio e Biblioteca Vescovile, raccolte, biblioteche, archivi privati);

3) l'attenzione particolare dell'Amministrazione Comunale verso la cultura nelle sue svariate forme, rapporti ed effetti.

Quanto sopraesposto è il quadro generale condiviso dalle persone che hanno costituito la Società Storica Fiesolana ed entro il quale si stanno mettendo a punto programmi, ricerche, attività. Uno dei temi che ci è sembrato più idoneo per essere affrontato subito è quello della lavorazione della paglia: per la ricchezza ed originalità del materiale locale, per gli studi già esistenti sull'argomento, per l'ampia gamma di iniziative e contributi che può consentire (incontri, ricerca di documenti e materiali coi ragazzi delle scuole, convegni, esposizioni del materiale, audiovisivi...).

Accanto a ciò altre questioni ci proponiamo di affrontare, o altre ancora potranno esserci indicate dai contributi e dalle nuove adesioni alla Società che ci auguriamo perverranno.

Onelia Martini



UN PROGRAMMA DI INVESTIMENTI SCATURITO DAL BILANCIO
E DAL 2° PPA DEL COMUNE

NOVE MILIARDI PER FIESOLE

Il mese di marzo ha visto il Consiglio comunale di Fiesole impegnato nell'approvazione di due importanti atti programmatici: il bilancio di previsione 1984 e il 2° programma pluriennale di attuazione (PPA). Da queste previsioni emergono impegni per un complesso di investimenti sul territorio che nel triennio 84/86 ammontano a circa 9 miliardi. Il secondo PPA del Comune di Fiesole (1984/86) si caratterizza attraverso quattro indirizzi principali, su cui si concentrano gli interventi pubblici e privati previsti dal piano regolatore generale, e all'interno dei quali avverranno le scelte attuative dei prossimi bilanci comunali del Comune:

- il programma edilizio
- il programma socio-culturale.
- il programma per lo sport
- il programma delle infrastrutture.

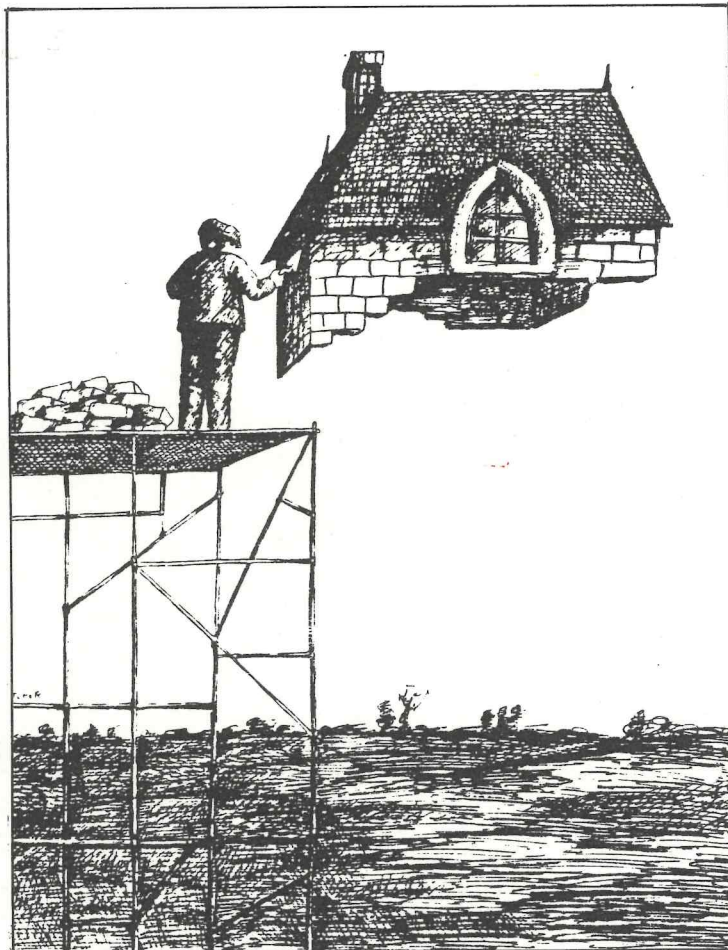
Il programma edilizio

Il programma edilizio, per una cifra complessiva intorno ai 2 miliardi e mezzo di lire, riguarda la costruzione di circa 185 alloggi per iniziativa privata, e di circa 245 alloggi in area "167". Si tratta delle note "aree problema" residue della previsione del piano regolatore in via di esaurimento: l'apertura della "167" di Compiobbi, sia pure con disponibilità ridotta, si accompagnerà al completamento della "167" di Caldine; Poggio Magherini a Fiesole; Girone alto; l'area Etruria a Compiobbi costituiranno gli interventi di iniziativa privata.

Caratteristica complessiva del programma edilizio è la richiesta autosufficienza di ogni

intervento, non solo per quanto riguarda l'urbanizzazione dei lotti, ma soprattutto per il loro corretto inserimento nel contesto urbanizzato, anche a sanatoria di carenze esistenti.

Mentre per l'utilizzazione dell'area "167" di Compiobbi sono già in corso le procedure per arrivare all'assegnazione, in base al bando di assegnazione che selezionerà la proposta più confacente, l'iniziativa privata avrà un anno di tempo per formulare in sede tecnica ipotesi di assetto che diano sufficienti garanzie.



Il programma socio-culturale

Il programma socio-culturale, per circa 3 miliardi di lire di spesa, basa la sua operatività soprattutto su intese con

la Regione, che dovrebbe sostenere al 50% l'adeguamento delle strutture culturali del capoluogo, con le sedi museali in particolare evidenza. È prevista anche la soluzione al problema dell'area "Garibaldi" a Fiesole, con la sua ristrutturazione in centro civico, il completamento dell'area scolastica e a verde di Borgunto, un primo intervento sperimentale di 7 mini-alloggi per residenza di anziani

Il programma per lo sport

Il programma per lo sport, per circa 1 miliardo di lire di investimento, riguarda intese con il CONI, la FIGC, l'Istituto per il Credito Sportivo per l'adeguamento dei campi di calcio di Caldine e Fiesole. Mentre per la localizzazione di Caldine si tratta di attuazione di previsioni del piano regolatore, per Fiesole l'impegno riguarda il reperimento di soluzioni definitive per un fabbisogno da tempo in discussione.

Questo programma si integra con la realizzazione dell'impianto del tennis a Pian del Mugnone secondo intese in corso di perfezionamento tra società sportive e Amministrazione comunale.

Il programma delle infrastrutture

Il programma delle infrastrutture, per circa 2 miliardi e mezzo di lire di spesa, interessa soprattutto l'adeguamento della viabilità, da tempo in evidenza: il *ponte al Bersaglio* sul Mugnone, l'accesso a Fiesole da est tramite il *collegamento Boscioni*, l'*alternativa alla strettoia tra Fiesole e Borgunto*, il collegamento tra via Bolognese e Faentina attraverso *Basciano*. Soprattutto per la nuova viabilità, la previsione è di una soluzione dei problemi con la realizzazione di lotti funzionali.

Un altro settore di intervento privilegiato è quello degli *acquedotti*, con l'integrazione della rete comunale con quella fiorentina nella valle dell'Arno e nella valle del Mugnone, tramite il capoluogo.

Ultima iniziativa sarà la *chiusura e il risanamento della discarica di Maiano*, con l'apertura di una nuova discarica secondo intese sovramunicipali in atto che coinvolgono la Provincia di Firenze e il Comune di Vaglia.

Le linee generali del PPA riguardano dunque un programma complessivo di interventi stimabile oggi in circa *9 miliardi* di lire in tre anni. Un impegno che appare ambizioso, nella difficile situazione della finanza locale, e soprattutto per le gravi limitazioni che la legislazione comporta per la finanza di investimento; un impegno che richiederà uno sforzo grandissimo al Comune di Fiesole. Le risorse oggi preventivabili a copertura di tale spesa dovrebbero distribuirsi tra oneri dalle concessioni edilizie (3,2 miliardi, di cui 2 dall'iniziativa privata e 1,2 dalle "167"), mutui presso istituti bancari (3,5 miliardi), contributi su leggi regionali o statali (2,3 miliardi, di cui 1 già concesso).

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE
SULLA VARIANTE AL PIANO REGOLATORE
DOPO IL NOTEVOLE NUMERO DI
CONTRIBUTI DEI CITTADINI

LA VARIANTE AL PIANO REGOLATORE

Il 15 febbraio scorso il Consiglio Comunale di Fiesole si è espresso, accettando o respingendo, sulle osservazioni presentate dai cittadini alla variante al piano regolatore per le zone extraurbane precedentemente adottata e pubblicata nei mesi scorsi; ora la variante è stata inviata alla Regione per l'approvazione, e successivamente diventerà operante su tutto il territorio comunale.

È stato necessario un lungo lavoro da parte della Commissione consiliare per valutare il notevole numero di contributi pervenuti: anche se l'impostazione della variante risulta positivamente confermata, im-

portanti integrazioni arricchiscono oggi i contenuti e gli obiettivi della proposta iniziale.

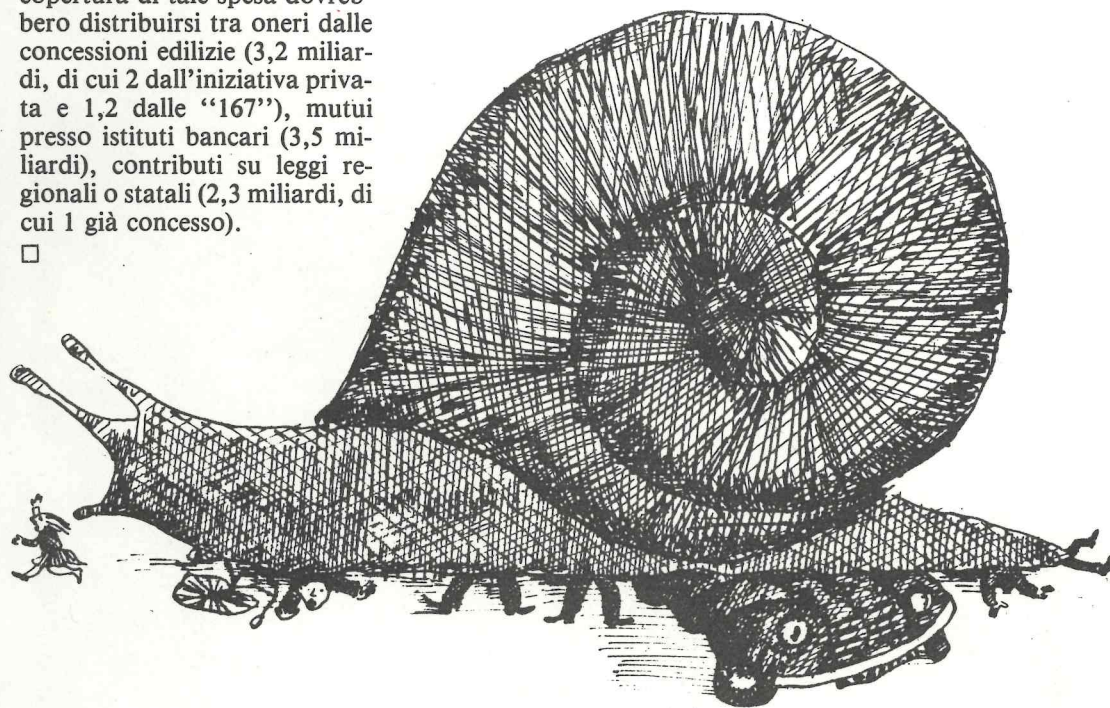
Soprattutto la ricettività turistica, quale attività economica non secondaria per Fiesole e per le sue risorse ambientali, ha avuto una considerazione particolare: se la Regione consentirà sulle scelte del Comune, saranno emersi cambiamenti di destinazione d'uso per gli immobili esistenti che potranno trasformarsi in piccoli alberghi o pensioni; per gli esercizi esistenti saranno consentiti aumenti volumetrici per miglioramenti ed ampliamenti della ricettività.

Tali agevolazioni è previsto che siano estese ad iniziative imprenditoriali di servizio anche indiretto per il turismo: esercizi commerciali, trattorie, ristoranti, ecc.

Questa scelta della variante è di estrema rilevanza, non solo per la risposta che da ad aspettative da parecchio tempo sottoposte all'attenzione degli amministratori, ma anche per l'effetto che può indurre sul territorio nel concreto: si tratta di sorvegliare attentamente il risultato di questa nuova possibilità offerta all'iniziativa privata in termini di effetti economici ma anche per le compatibilità ambientali ed urbanistiche che verranno messe alla prova. Infatti occorre sia chiaro, per ogni iniziativa imprenditoriale non agricola che operare in zona urbana e in zona extraurbana non significa la stessa cosa; e questo non solo riguardo ai privilegi, ma anche in fatto di oneri — mentre in zona urbana il Comune può offrire un certo livello di servizi pubblici per l'approvvigionamento idrico, gli scarichi, l'illuminazione esterna, la viabilità, ecc. — in zone agricole — proprio perché non urbanizzate — gli imprenditori dovranno garantire con le proprie iniziative non solo assoluta indipendenza ma anche il necessario rispetto per i limiti e condizionamenti che i pregi ambientali e paesaggistici pongono.

Operare in zone extraurbane e soprattutto nella situazione fiesolana costituisce un impegno da non sottovalutare: questo tanto per il privato che deve proporre e mantenere nel tempo gli impegni, ma anche per l'Amministrazione che con procedure chiare e tempestive deve verificare le compatibilità e porre le necessarie condizioni.

Lo sviluppo del turismo e delle attività economiche non agricole in zona extraurbana è dunque un obiettivo importante, ma da sorvegliare attentamente in fase attuativa; la proposta della variante deve dunque aprire una fase di sperimentazione da confermare o correggere nel tempo secondo i risultati concreti: questo deve essere chiaro non solo per gli imprenditori e amministratori ma anche per le forze politiche e sociali che da tempo hanno sollevato il problema, alimentano ed orientano il dibattito.



NOSTRA INTERVISTA AL PROF. GULLOTTA
SULLA RISTRUTTURAZIONE
DEI CIRCOLI DIDATTICI

IL PROVVEDITORE LA PENSA COSÌ

A settembre dello scorso anno, il Provveditore agli Studi di Firenze, prof. Baldassare Gullotta, presentò la proposta di ristrutturazione dei Circoli Didattici sulla quale i Consigli di Circolo ed i Consigli Comunali dovevano esprimere il parere.

Per il territorio di Fiesole le ipotesi erano tre: 1) lasciare il Circolo Didattico come è attualmente (coincidente con il territorio comunale); 2) staccare Girone e Compiobbi ed annesserli al Circolo di Rovezzano; 3) creare un nuovo Circolo formato dalle scuole di Pian del Mugnone, Caldine e Vaglia con sede a Caldine.

Sia il Consiglio di Circolo che il Consiglio Comunale di Fiesole si sono espressi per lasciare le cose come stanno, anche se da parte di quest'ultimo non si è esclusa, in prospettiva, la creazione di un nuovo Circolo Didattico. Il Provveditore ha invece preferito la terza ipotesi. Perché?

Per quali motivi è sorta l'esigenza di rivedere i confini dei Circoli Didattici?

I motivi sono indicati nella Circolare del settembre '83 diretta ai Direttori Didattici, ai Distretti, alle Amministrazioni comunali. C'è una legge che impone un numero minimo ed un massimo di insegnanti per ogni Circolo Didattico: non meno di 40 e non più di 60, di regola. C'è quindi la necessità di una revisione periodica per sopprimere i circoli il cui organico è al di sotto del minimo previsto e sdoppiare quelli il cui organico è al di sopra del massimo consentito dalla legge.

Per la provincia, e per il Comune di Firenze in particolare, c'è un secondo motivo: la necessità di adeguare i circoli alla nuova distrettualizzazione sco-

lastica stabilita con un Decreto Ministeriale dell'81. Il principio ispiratore della proposta di ristrutturazione è quello di far coincidere i Circoli Didattici con la nuova distrettualizzazione e con la nuova realtà dei Consigli di Quartiere che prima non esistevano.

Per quanto riguarda il territorio di Fiesole, lei ha optato per lo sdoppiamento del Circolo Didattico. Perché?

In applicazione di questi criteri, in quanto il Circolo attualmente supera i 60 posti. Inoltre è opportuno aggregare ad un circolo del Distretto 16 (quello di cui fa parte Fiesole, ndr) il Comune di Vaglia, che da solo non avrebbe potuto costituire sede di circolo per l'esiguità dei posti e che attualmente fa parte del Distretto di Borgo S. Lorenzo. La proposta, che ha

avuto parere unanime da parte del Consiglio Scolastico, è ora al vaglio del Ministero che deciderà appunto alla fine di questo anno scolastico.

Che conseguenze avrà la creazione di un nuovo Circolo Didattico?

Dal punto di vista amministrativo prevedo un miglioramento del servizio, come del resto sarà migliore il funzionamento didattico perché due direttori, avendo un minor numero di classi da curare, potranno espletare meglio le loro funzioni. Ci saranno anche due Consigli di Circolo ed è importante che la ristrutturazione avvenga con l'inizio del prossimo anno scolastico, in coincidenza con il rinnovo degli Organi Collegiali, il cui mandato scade appunto al fine di questo anno scolastico.

Quali sono, in ordine di importanza, i problemi che il sistema scolastico italiano si trova oggi a dover risolvere?

È una domanda a cui è difficile rispondere anche perché ogni ordine di scuola ha i suoi.

Per quanto riguarda la scuola elementare importante è attuare la riforma dei programmi, già in fase di preparazione; inoltre la diminuzione della popolazione scolastica crea problemi sia organizzativi che didattici. Invece, per la scuola media, il problema centrale è quello dell'applicazione dei nuovi programmi entrati in vigore tre anni fa. Infine, per la scuola media superiore c'è l'eterno nodo della riforma di cui si parla ormai da vent'anni.

La situazione della scuola è senz'altro pesante, ma non mi sento di fare un bilancio del tutto negativo perché ci sono numerosi aspetti positivi, spinti al rinnovamento ed esperienze assai valide, come ad esempio, a livello di scuole elementare, esperienze di rinnovamento sul piano metodologico-didattico che meritano la massima attenzione.

Lei ha speranze per il futuro della scuola?

Sì, oltre tutto non mi pare che la scuola, pur essendo uno dei settori più delicati della società italiana, versi in una situazione più grave di altri; le carceri, la giustizia o la sanità, per esempio.

(a cura di Anna Ramat)



INIZIA CON QUESTO NUMERO UN VIAGGIO
TRA LE PRESTIGIOSE UNIVERSITÀ AMERICANE
OSPITATE NEL TERRITORIO DI FIESOLE

LA GEORGE TOWN UNIVERSITY

Via Vecchia Fiesolana. Ville protette da alti muri che nascondono, quasi gelose, i loro giardini affacciati su Firenze.

Qui a Villa Le Balze si è recentemente insediata la George Town University. L'edificio che la ospita è stato costruito nel 1914 da un filosofo americano, Charles Strong che nei primi anni del nostro secolo si era trasferito a Firenze innamorandosi subito della collina fiesolana. La progettazione venne affidata all'inglese Geoffrey Scott che dette alla costruzione un'impronta tardo rinascimentale mentre il giardino, che presenta chiare influenze barocche, venne realizzato da Cecil Pinsent, un altro architetto inglese che, negli anni tra il 1910 e il 1939 avrebbe progettato giardini e parchi di molte ville fiorentine quali, tra le altre, la quattrocentesca Villa Pappalardo, villa I Tatti di Vincigliata, Villa Medici costruita nel 1450 dal Michelozzo, Villa Sparta di San Domenico, la trecentesca Villa Ombrellino a Bellosguardo dove visse dal 1617 al 1631 Galileo nel suo soggiorno fiorentino.

Negli anni a cavallo tra le due guerre Villa Le Balze divenne un importante punto di incontro della comunità anglosassone fiorentina e nel corso degli anni ospitò a più riprese prestigiose figure di intellettuali quali George Santayana, Bertrand Russell, Henry Bergson e William James.

Nel 1939, alla morte di Charles Strong, Villa Le Balze venne abbandonata dalla famiglia che si trasferì negli Stati Uniti. L'edificio ospitò così, per brevi periodi prima il comando tedesco e poi quello inglese per poi rimanere disabitato per oltre trenta anni. Finalmente nel 1979 la figlia di Charles Strong, diventata ricchissima per la parentela con i Rockfeller, decise di rinnovare l'immagine di Villa Le Balze come centro di studio e di cultura e donò l'immobile alla George Town Univer-

sity di Washington che nel 1981 ha qui aperto una sua sede per lo studio dell'arte rinascimentale italiana.

Dall'agosto del 1983 un Padre gesuita è stato chiamato a dirigere il Centro. Padre Kreiger mi riceve in giardino, gioviale come se ci conoscessimo da tanto tempo. Ci sediamo in un salottino e subito mi parla della Villa e dei suoi vecchi proprietari. Le luci di Firenze sono davanti a noi come in un grande presepio.

Nella stanza accanto, il refettorio, i quindici studenti che frequentano il Centro stanno

cenando. Sono sui vent'anni e a Washington studiano storia dell'arte. A Villa Le Balze alcuni di loro si fermeranno quattro mesi, altri otto. Hanno tre professori con cui approfondiscono alcuni momenti della storia dell'arte del nostro Paese ed un quarto con cui cercano di migliorare la conoscenza della nostra lingua. Purtroppo, si rammarica il Direttore, quello della lingua è un grosso scoglio da superare. Di solito i ragazzi che vengono qua a studiare hanno una conoscenza molto sommaria dell'italiano; naturalmente questo limita moltissimo, non soltanto l'attività didattica ma anche quella sociale dell'Università. "Nonostante tutti i nostri sforzi spesso ci sentiamo isolati. Gli scambi con le Università italiane e gli istituti culturali fiorentini sono modesti così come le occasioni ricreative. Spesso i ragazzi fanno "gruppo" per tutto il loro soggiorno, vivendo come se fossero a casa propria". I tentativi fatti per rompere l'isolamento di questo sia pur splen-

dido microcosmo non hanno avuto fino ad oggi successo. Anche le gite che vengono organizzate alla scoperta dei tesori artistici italiani non sono riuscite ad integrare di più i ragazzi al Paese che li ospita.

Nei programmi futuri del Centro c'è l'organizzazione di alcuni seminari che potrebbero costituire un utile momento di confronto tra i docenti e gli studenti della George Town University, l'ateneo fiorentino e gli studiosi ospitati a Villa I Tatti presso la fondazione Berenson.

Uscendo Padre Kreiger mi mostra orgoglioso il giardino tornato come Cecil Pinsent l'aveva progettato. Saliamo in alto su una terrazza per apprezzare ancora di più l'incanto di Firenze nella notte.

Mentre ci salutiamo il Direttore mi sussurra un'idea che sembra accarezzare da tempo: quella di aprire al pubblico il giardino della Villa alla mattina della domenica. Sarebbe una bella cosa. A presto allora.

Ferruccio Vannucci



UNA FINESTRA SU FIESOLE

di Paolo Della Bella

Questa rubrica vuole essere una ricerca di immagini su Fiesole. Un modo di conoscere aspetti sociali, curiosità luoghi per impegnare la fantasia e interpretare la nostra realtà.

LETTERE

Abbiamo ricevuto una lettera e, com'è consuetudine la pubblichiamo, nel segno di una tradizione che fa del nostro "foglio" una tribuna aperta a opinioni e commenti, anche diversi da quelli della redazione e del P.C.I. di Fiesole.

Vogliamo cogliere l'occasione per ribadire questo tratto della fisionomia del nostro giornale che, nonostante problemi e difficoltà di varia natura, si va sempre più affermando come una sede in cui tutti i cittadini, al di là della loro collocazione politica e culturale, possono esprimere (senza censure e/o autocensure) le loro posizioni.

La redazione.

Vi inviamo la lettera allegata con preghiera di pubblicazione integrale sul prossimo numero di "Fiesole Democratica".

Grazie!

Leggiamo l'articolo "Come al Maracanà" di Sandro Benassi (Fiesole Democratica - Dic. '83). Siamo d'accordo con l'articolaista in molte delle tesi ricordate come:

— lo sport non solo come cultura fisica ma anche come impegno per l'allontanamento dei giovani dalla delinquenza, dalla droga, ecc...

— gli Enti preposti dovrebbero assicurare almeno gli impianti necessari allo svolgimento dell'attività sportiva visto che questa viene sempre demandata alle Società Sportive...

— inoltre anche noi ben conosciamo gli sforzi economici e non; il costante impegno e i continui sacrifici cui si devono sottoporre i dirigenti delle Società Sportive per tirare avanti fra le numerose e a volte insormontabili difficoltà e incomprendimenti...

Quello che invece ci lascia quanto perplessi e non ci trova d'accordo, è la scarsa completezza delle informazioni citate nell'articolo, tenuto conto che conosciamo il Benassi come persona obiettiva e soprattutto al di sopra delle parti... e ci spieghiamo:

— la Società Calcistiche della Valle dell'Arno (Fiesole), hanno certamente bisogno di ben altri impianti sportivi per svolgere nel migliore dei modi la loro attività, ma dobbiamo sottolineare che loro hanno in dotazione almeno un campo sportivo comunale che, anche se largamente insufficiente, testimonia bene o male la presenza dell'Ente preposto.

— Sarebbe stato inoltre almeno opportuno ricordare a tutti che l'ultima beneficiata, per quanto riguarda la costruzione di nuovi impianti sportivi è stata proprio la Valle dell'Arno che si è così arricchita di quello splendido impianto Comunale dell'Anchetta (Palestra e campi

da Tennis) che è venuto a costare poco meno di un miliardo.

Quello che vogliamo invece far notare è che nella Valle del Mugnone l'Amministrazione Comunale, per quanto riguarda lo Sport, è da sempre latitante. Il Campo Sportivo di Caldine è privato e tutto l'impianto è stato costruito ed è mantenuto solo grazie agli sforzi, anche economici, degli sportivi Caldinesi e dei Dirigenti del nostro Gruppo Sportivo. È certo che questa situazione

non è più sostenibile, anche alla luce dei nuovi ed importanti insediamenti della 167 che hanno fatto raddoppiare la popolazione Caldinese esistente solo un anno fa.

Anche noi possiamo far notare che siamo la compagine "Fiesolana" che milita nel campionato più importante e che il nostro modesto impianto sportivo raccoglie lo sforzo fisico-agonistico di circa 100 ragazzi (per ora).

Ma non è questo che conta! Vogliamo solo un po' di equità; non vogliamo essere gli eterni dimenticati e siccome ne abbiamo tutto il diritto, affermiamo che il prossimo impianto sportivo (!) dovrà essere senz'altro ubicato nella Valle del Mugnone (e precisamente a Caldine, dove già lo prevede il P.R.G. essendo l'unica zona pianeggiante).

Siccome pensiamo che un nuovo impianto a Caldine possa servire (oltre che alla Valle del Mugnone) anche ad

"altri"... (leggi i cugini biancoverdi) vogliamo dire, in modo chiaro, a chi sta già avversando questo eventuale progetto, che d'ora in avanti bisognerà essere un po' più lungimiranti e soprattutto sgombrare il campo da polemiche pretestuose e da vecchi campanilismi, questa volta davvero inutili e dannosi, se non si vuole che gli interventi per lo sport nel nostro Comune si risolvano nel continuo gettare milioni e milioni di lire in quel pozzo senza fine che si chiama Campo Sportivo Comunale di Fiesole.

Intendiamoci questo non è uno sfogo, né tantomeno una assurda polemica, ma solo una attenta puntualizzazione su un problema che ci preme molto. Rinnoviamo comunque la nostra stima all'articolaista e lo invitiamo a venirci a trovare (quando vuole). Con l'occasione Vi ringraziamo dell'ospitalità e Vi salutiamo cordialmente.

Gruppo Sportivo Caldine





ERBORISTERIA DI FIESOLE

Erbe officinali: parti delle quali da noi raccolte. Che è l'esame di ogni tipo

Erbe integrali scelti accuratamente da chi produce senza concimi chimici

Erbe fresche trasformate in cosmetici: creme, oli, per il viso e il corpo

Molle integrali purissimi di scoltura

Pollini, pappa reale fresca, Propolis Ginseng

Piazza

Mino
42

(capolinea del 7) ☺



Villa San Michele, FIESOLE (Firenze)

Telefono (055) 59.451-59.452 - Telex 570643

Ditta E. & P. s.a.s.

BIANCHERIA DA CORREDO
di Enzo e Raffaele

*Specializzata in articoli
RICAMATI A MANO*

**Sede: viale Redi, 59 - Tel. 36.44.44
FIRENZE**

Caro amico,

in questi giorni passerà da te un incaricato che ti sottoporrà articoli di biancheria per la casa (ricami fiorentini) a prezzi vantaggiosi in un'offerta speciale per i cittadini di Fiesole. Oltre al prezzo vantaggioso è interessante pure la rateizzazione (senza cambiali) di cui potrai usufruire, se lo riterrai utile alle condizioni a te più favorevoli senza pagamento di interessi sotto qualsiasi forma.



litografia

fotocomposizione

di Vittorio Vaggelli

50133 FIRENZE - Via Boccaccio, 26r - Tel. (055) 578.661

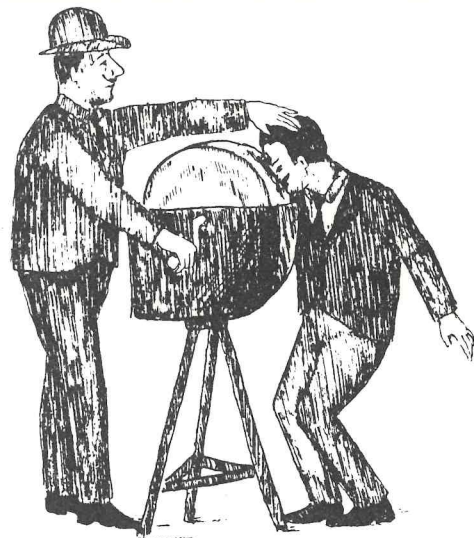
libri - reprint

cataloghi - depliant - manifesti

giornali - riviste

HUMOUR MON AMOUR

LA CHANSON DI ROLAND TOPOR, ACROBATA DELL'IMMAGINARIO



babile arrotino "lavora" la testa di un passante, se una chiocciola investe un bimbo, se un telefono trancia i diti del telefonante, se un giovane si arriccchia la testa pelata con un coltello affilato, se un defecante è minacciato dalle sue stesse evacuazioni, se un serpente perpetua il volo della sua vittima uccello, se una foglia uccide, se i due lati di una via si minacciano vicendevolmente, se, infine una donna si è intaccata a colpi di ascia, tutto questo non deve farci chiedere il perché ciò avvenga, dove il nostro si rifornisca di tali e tante situazioni insul-

Come le rughe tradiscono le vecchie signore, la grafica di Topor dimostra abbondantemente la sua provenienza dall'800.

Leggendo le sue immagini di angoscia non siamo autorizzati a pensare che siano frutto della sua "fantasia malata". Comportandosi come un raccoglitore di carta straccia, acquista a buon mercato, riciclandoli, gran parte degli incubi quotidiani delle più insicure menti d'Europa.

Il fatto che in polacco Topor significhi "ascia", che sia conterraneo di Woytila ed amico di Arrabal, ha fatto il resto. Differentemente dalle patate, Topor è buono proprio perché è crudo. Non essendo un erbaggio è costretto a far sangue come ogni fiorentina che si rispetti.

Ultimo degli esploratori, si è comportato di conseguenza: annaspando in territori vergini benché apparentemente violati, scoprendo spiagge dove non c'era mare e deserti nel baillame delle metropoli.

Chiedete all'orrido di fare il proprio mestiere e non potrà fare a meno di insultarvi col cattivo gusto: accecare i vedenti distogliendoli obbligatoriamente da sguardi inopportuni è la sua missione.

Il suo humor eccessivo e sofisticato, sempre più delirante, che sfrutta il terrore fino al sacrilegio delle convenzioni comuni, lo hanno reso un vero e proprio spacciatore di "choc".

Navigando molto al di là del reale in un mondo atono dai tempi sospesi fra nubi di aneddoti pietrificati ama molto compiacersi della crudità, del panico, dell'assurdo, del torbido, del delirio...: personaggi cupi, attoniti, muti, tragici, inseriti in un universo desolato di silenzio e di gelo, ma urlanti, senza parole, le

proprie miserie senza pietà. I loro premeditati gesti crudeli, rientrano in uno studiato progetto autodistruttivo senza finalità sadomasochiste. Se un impro-



I FILM PIÙ BELLI DEL MONDO

di Massimo Presciutti

LA DIABOLICA INVENZIONE - Cecoslovacchia 1958 - Interpreti: Arnest Navrátil, Lubor Tokas, Jana Zatlaukalová, Miloslav Holub - Regia: Karel Zeman.

BELLISSIMA - Italia 1951 - Interpreti: Anna Magnani, Tina Apicella, Alessandro Blasetti, Walter Chiari, Gastone Renzelli - Regia: Luchino Visconti.

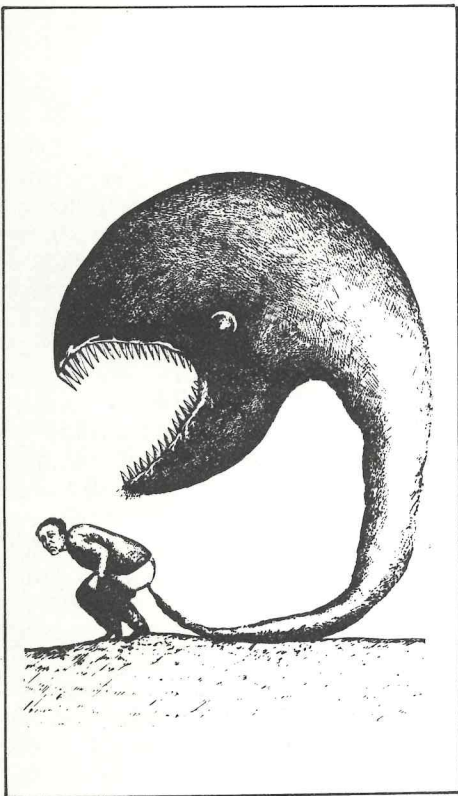
Era l'anno che avevo comprato la giacca blu di velluto, ventotto anni, la giacca più bella, la porto ancora. Mi stavo asciugando i capelli, Pesavo solo settanta chili, come ogni volta che sono nei guai. Forse per questo mi piacciono i guai, sono la migliore cura dimagrante. Avevo a disposizione dieci minuti per finire di asciugarmi i capelli, chiudere la porta della mia prima casa e arrivare in Piazza San Pierino. Il film cominciava alle otto e mezzo. Ero stato puntuale come lo sono ancora.

Il film: "La diabolica invenzione" di Karel Zeman. Anche se parlo di quattro anni fa mi sembra di raccontare una storia di un'altra epoca e quindi di un altro individuo. L'epoca in cui la scienza e il cuore marciavano uniti, l'epoca della speranza che grazie a questa marcia tutto cambiasse (così iniziava il film). Non so se quell'individuo fosse cieco, illuso o pazzo. So che erano gli ultimi anni dei miei vent'anni. Non ho perso niente della mia vita, non è un rimpianto che voglio raccontare, è una sera invernale quando "la mia vista era un festino in cui tutti i cuori si aprivano, tutti i vini scorrevano". Non ho rimpianti perché sono vivo e quella era la nostra epoca.

Così ricordo il film di Zeman (e a voi grazie dell'attenzione). Vorrei tanto rivederlo oggi e chissà che qualcuno non ci pensi a riproporlo visto che in un numero precedente del giornale alla nostra voglia di rivedere "Gli anni in tasca" di Truffaut ha risposto addirittura mamma... RAI. Se una mamma risponde vuol dire proprio che può succedere di tutto.

Il cuore della gente e la scienza dei protagonisti è anche l'argomento di "Bellissima". Anna che porta la bambina all'esame del grande regista. Walter Chiari che specula sulle speranze degli altri con l'abilità e lo squallore di un pentapartito. I tirapiedi del grande regista che ridono della bambina. Anna che mostrando la bambina grida: "Cosa avete da ridere? Vi fa tanto ridere...?" "E non mancano neanche i "pentiti". Dopo averla esaminata, strutturalizzata, psicanalizzata, linguisticizzata, e soprattutto dopo aver fatto i conti in tasca, i "pentiti" ci onorano del loro pentimento e scelgono lei. Il fatto che Anna li mandi a quel paese (non sarà mica l'Italia "quel paese?") non è vendetta. È che gli stronzi non hanno niente di "invidiabile" e dietro la sfilata di moda di indossatrici di classe con cani di razza al guinzaglio rimane il "bisognino" che nonostante il pedigree qualcuno si è lasciato sfuggire.

Invano un manager dalle mani curate, e quindi pulite, raccatta velocemente la merda (scusate il termine) dalla pedana. Hanno visto tutti. Grazie a Beppe Grillo che ha riproposto il filmato a "Domenica in" il 18 Dicembre. Quindi... "Finalmente domenica"... □



tanti, né deve indurci a condannare la sua fede nel male.

Questa logica del "senza perché" è una critica spietata al meccanismo mentale convenzionale che porta a leggere ogni avvertimento quotidiano con le lenti del giudizio morale.

Estrarre un fatto da quella che è la dimensione "normale" e precipitarlo in un gioco vertiginoso di relazioni inattese e surreali, è un po' il compito dell'humour nero. Obiettivo: la realtà troppo decantata è considerata la sola degna di considerazione, portatrice di valori "positivi".

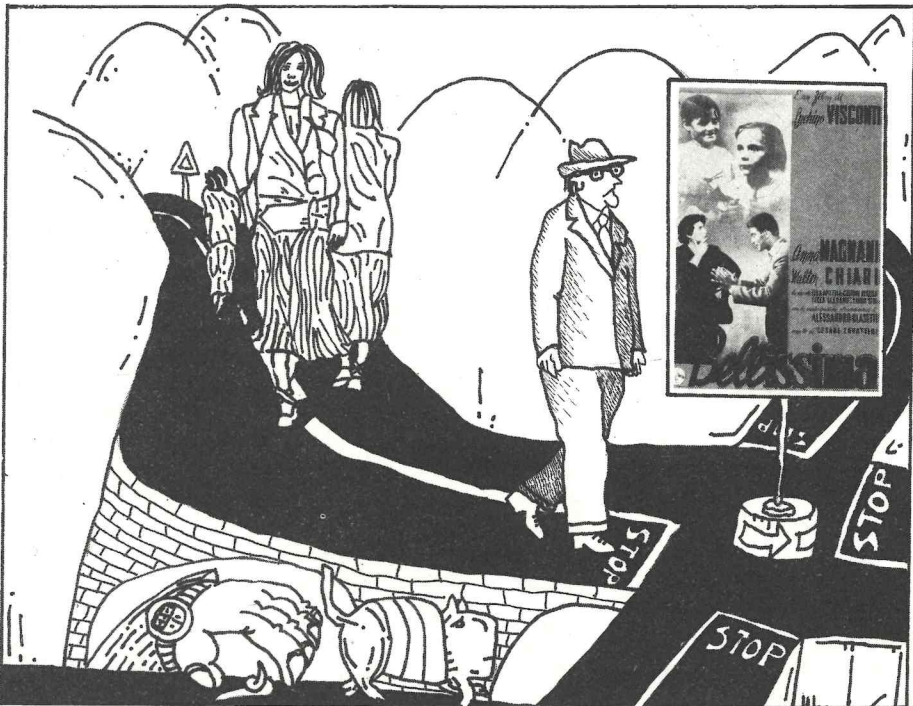
Solo l'humour invece, per mezzo di una miscela di reale e di fantastico, fuori da tutti i limiti del realismo quotidiano, della "logica razionale", gratifica ciò che ci circonda di una novità grottesca, di un carattere allucinatorio di inesistenza, di una obiettività dubbia, di una importanza derisoria.

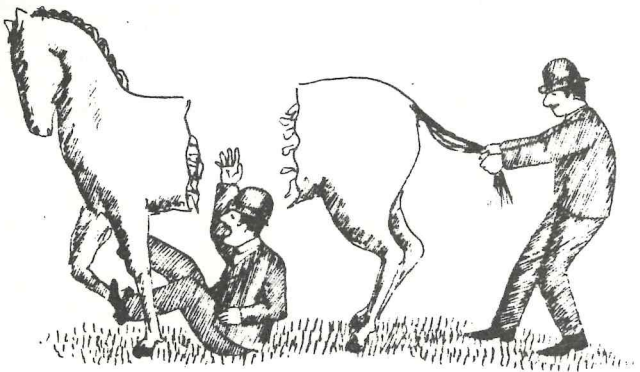
Ovviamente questo tipo di humour non è una ricreazione ma una vera macchina che fa il vuoto, col compito di provocare nello spirito uno stato di ostilità radicale rispetto al mondo esterno.

Tende a rompere tutte le opinioni che ci rinserrano e libera la coscienza da ogni gravitazione, permettendogli di subire la calamitazione del subcosciente. È un riso insultante che provoca e sfida la pubblica opinione e i meccanismi abituarini del pensiero aprendo a 360 gradi l'ottica di giudizio.

Gli apparentemente indifferenti omuncoli di Topor, diabolicamente ridicoli per la nostra ottica domenicale ma maledettamente seri nella loro logica assurda, hanno il compito di ricordarci che può sempre esistere un altro mondo; non necessariamente nell'aldilà.

Berlinghiero Buonarroti





UNA COLLETTIVITA' SI RICONOSCE NELL'IMPEGNO DI TESTIMONIARE LA SUA VOLONTA' DI PACE

UTOPIA E CONCRETEZZA DELLA PACE

Dopo una serie di incontri preliminari e rispondendo all'appello di alcuni intellettuali residenti sul territorio, si è costituito a Fiesole, come già in altre e numerose parti d'Italia, un Comitato per la pace. Esso intende qualificarsi sia per la composizione pluralistica dei suoi membri, sia per gli obiettivi a lungo respiro che si propone. Attraverso la prima, il Comitato si augura di rappresentare il più ampiamente possibile la comunità civica di Fiesole, aldilà di differenziazioni ideologiche e partitiche, costituendo già con la propria esistenza e presenza un piccolo segno di volontà di pace. Quanto agli obiettivi del Comitato, essi si riconducono alla ricerca e promozione di una cultura della pace che, senza ignorare il problema specifico e incombente degli armamenti nucleari, si allarga a quelle tematiche sociali e politiche, etiche e religiose, che possono alimentare una più serena e rispettosa conoscenza reciproca tra i membri della comunità umana, sia locale che nazionale e universale.

In questo obiettivo si riconoscono, ed entrano perciò a far parte del Comitato: *Rosangela Lazzareschi* (presidente della Scuola media di Fiesole), adesione personale. *Armido e Alberta Rizzi*, per il Centro Culturale di S. Apollinare. *Marco Castaldi*, per il Consiglio di Circostrizione n. 3 (Valle dell'Arno). *Consiglio di Circostrizione n. 2* (Valle del Mugnone)

Renzo Luchi, per il Coordinamento comunale del PCI
Luciano Fusi, per l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci
Alfredo Tarchi, per la sezione F. Di Giulio del PCI di Fiesole
Ivan Tognarini, per la rivista "Ricerche Storiche"

Mons. Giustino Formelli, per il Centro Culturale Cattolico
Marino Ciaccheri, per il Consiglio di circostrizione n. 1 (Fiesole centro)

Francesco Pedani, per il gruppo "La Parola e lo Specchio"
Grazia Bartolozzi, per il Gruppo Donne Fiesole

Lodovico Grassi, per la rivista "Testimonianze"

Aldo Frangioni, sindaco di Fiesole, adesione personale

Ferruccio Vannucci, per il Gruppo consiliare del PCI

Alessandro Pesci, per la redazione di "Fiesole Democratica"

Guido De Masi, della Fondazione Giovanni Michelucci, adesione personale

Bruno Bartolini, per il Gruppo Sportivo Fiesole

on. Elio Gabbuggiani, adesione personale

Padre Ernesto Balducci, adesione personale

La sede organizzativa del Comitato è presso i locali dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Via Gramsci, Fiesole, gentilmente messa a disposizione.



[Continua dalla prima pagina]

politico inquinati anche i quadri dirigenti femminili, di quanto poco sia scontato il superamento di un "modello maschile di dirigente comunista" anche tra le donne "che contano") ho avvertito la speranza di una politica nuova, capace di farsi carico dei problemi di strutture e di nuova cultura, capace di dare un respiro largo, complessivo, davvero "politico" a esigenze che partono da una concretezza assunta fino in fondo, che non pecca di subalternità e di individualismo.

Non sarà facile, per questo 26% femminile del PCI, mantenersi all'altezza delle sue stesse formulazioni; ancora meno facile sarà per il partito nel suo insieme passare dall'autodenuncia di maschilismo (lo ha fatto Berlinguer nel suo intervento a chiusura della conferenza) all'individuazione puntuale, concreta ed efficace di un modo nuovo di fare politica. Ma la difficoltà di questo rinnovamento, la sfida dell'alternativa non ci può scoraggiare; deve diventare, invece, l'impegno quotidiano di tutte e di tutti.

Alberta Poltronieri.

Fiesole Democratica

Bimestrale del PCI di Fiesole

Direttore responsabile
Ivan Tognarini

Comitato di redazione:

Domenico Bartolini, Paolo Bulletti, Paolo Della Bella, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat, Giuliano Zetti.

Hanno collaborato a questo numero:

Franco Bonaiuti, Maura Borgioli, Mauro Latini, Onelia Martini.

Tutti i disegni tranne quelli indicati sono di Roland Topor

Concessionario della pubblicità di "Fiesole democratica" è la Soc. Coop. a.r.l. Lexis - via di mezzo, 23 - 50121 Firenze - tel. 055/241822

Direzione, amministrazione, redazione e pubblicità
Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole
Telefono: 055/599921

Conto corrente postale n. 11249505

Stampa
Litografia I.P. - via Boccaccio, 26 - 50133 Firenze tel. 055/578661

Articoli e foto non richiesti non vengono restituiti.

Le opinioni espresse dagli autori degli articoli firmati impegnano esclusivamente la loro responsabilità.